Anno XV. GIORNO TORINO, Giovedì 18 Agosto 1881 GIORNO Num. 227

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Y angar non Destar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mesi ...
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale ...
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono ...
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) ... 32 ...
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina ...

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami da chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento ...

TORINO, 18 AGOSTO 1881.

ITALIA

GENOVA

Commissione d'inchiesta per la marina mercantile.

Genova, 17 agosto.

(Z.) — Il giorno 16 ebbero principio le sedute di questa Commissione, in Genova, coll'intervento di quasi tutti i suoi membri. La sede prescelta fu il Ridotto del Carlo Felice. Il facente funzioni di sindaco (poichè Genova da due anni è priva di sindaco) accolse la Commissione con un discorso letto poco bene, al quale rispose con poche, nette ed appropriate frasi il senatore Brioschi.

Il presidente della Camera di commercio G. Millo fu il primo interrogato. Fece una esatta storia del soverchio sviluppo della vela e dell'attuale sua prostrazione di fronte al vapore.

Ora si ha molto materiale in legno che non può nè sparire, nè convenientemente usufruttuarsi, il che spiega le lagnanze, giustificate dai provvedimenti della Francia. Per fare rifiorire la marina è necessario trasformarla, ma ciò è difficile. La vela non cederà sì presto il campo. Per certi viaggi e determinate speculazioni preferiscasi la vela. Il Governo è interessato a che non spariscano i legni a vela, che dànno alla marina militare i migliori marinai.

Chiede si esoneri la navigazione dalle tasse troppo gravi e dalle formalità inutili. Per sviluppare la costruzione dei vapori è necessario organizzare i cantieri di costruzioni in ferro, e cioè la industria meccanico-metallurgica.

Vorrebbe si accordassero premi alla costruzione delle navi in ferro ed acciaio, e ciò secondo la portata e la forza delle macchine. Anche l'acquisto dei piroscafi da cantieri esteri vorrebbe premiato.

Al presidente della Commissione che lo interroga circa i modi di far fiorire gli stabilimenti meccanici, risponde esser ciò còmpito di appropriate Commissioni tecniche che devono proporre i migliori mezzi atti allo scopo.

Millo non vuole si diano premii alla vela ed è contrario al progetto di legge sul trasporto dei carboni.

Bembo chiede quali formalità doganali debbonsi semplificare, ma Millo non le precisa. Sulla domanda di Ellena, Millo conviene che sino ad ora la nostra marina non sente gli effetti della legge 29 gennaio 1881 di Francia, che egli dice improvvida. Invoca un'azione concorde dell'Italia, Inghilterra, Olanda ed altre nazioni per indurre la Francia a rivocare tale legge che è contraria ai trattati.

Su domanda di Maldini, dà schiarimenti circa la sua opinione che in Italia si possa utilmente fondere il ferro e far le lamiere studiando un po' meglio i carboni indigeni.

Su domanda di Costa, ammette che le tasse non furono la sola causa della decadenza marittima, nè crede che il toglierle ne assicuri il risorgimento, ma è utile togliere ogni aggravio a chi soffre.

Su domanda Molfino, conviene che molti emigranti italiani si imbarcano a Marsiglia e molti fingono di andare a questa città e poi sui piroscafi francesi si imbarcano pel Plata. Promette una memoria della Camera sulla quistione marittima.

***

Segue il senatore Cesaretto, il quale occupa la Commissione per due ore e un quarto. Dice che il tonnellaggio nazionale superava i nostri bisogni, ma che viveva sul commercio inglese. Principali viaggi: grano dal Mar Nero per l'Inghilterra, ritorno con carbone; oppure: risi di Birmania per l'Inghilterra e ritorno con carbone, ed anche carbone o altri prodotti pel Plata; prolungazione al Pacifico, ritorno con guano. Ora grani e carboni sono assorbiti quasi interamente dai piroscafi. Dice dannoso il sistema dell'Amministrazione italiana di commettere navi all'estero ed anche di fabbricarle nei propri cantieri. Bisogna favorire l'industria privata. Con i miliardi spesi all'estero e nei cantieri dello Stato si sarebbe potuto dare grande impulso ai cantieri privati. Si raccomanda la trasformazione, ma questa è difficile.

Per non essere ingannato, l'armatore deve vigilare la costruzione; non avendo adatti cantieri, dobbiamo acquistare in Inghilterra con possibilità d'inganno. Ciò ritarda la trasformazione. Il Governo dovrebbe specializzare i nostri stabilimenti metallurgici con dare loro identiche e non svariate commissioni a rimessa.

Su domanda Brioschi, conviene che l'accumulazione delle opere è in parte colpa degli industriali, ma vi sono spinti dalla necessità di abbracciar tutto per vivere. Si diffonde sui viziosi sistemi di appalto e sulla necessità di riformare la legge di contabilità.

Viene a parlare della *surtaxe d'entrepôt*, ingiustamente stabilita dalla Francia a danno dell'Italia. I prodotti importati dall'estero in Italia non possono essere riesportati in Francia; quelli importati dall'estero in Francia possono essere riesportati in Italia. Quindi la Francia tiene copiosi depositi coi quali approvigiona i mercati vicini. Anche i negozianti nazionali preferiscono per merci estere depositarle a Marsiglia, perchè di lì possono esportarle ove meglio e sfuggone l'Italia, dalla quale non potrebbero esportarle per Francia. È necessario che la Francia tolga questa *surtaxe* o trattare lo suo come tratta le nostre merci.

Su domanda Bembo conviene, che il porto di Genova è ben lungi dal presentare tutte le comodità ed agevolezze che possano porlo in grado, aperto il Gottardo, di lottare con Marsiglia. Deplora la mancanza di vagoni, di gru idrauliche, di tettoie. La nave non può a Genova accostarsi di fianco alle calate. Si deve provvedere perchè si possano sbarcare 600 tonnellate al giorno da un piroscafo lavorando anche alla notte. Ritiene che Marsiglia con le tariffe ridotte lotterà anche contro il Gottardo. Per dignità nazionale, crede doversi negare il cabotaggio quando la Francia non ci accordi totalmente il suo.

Ritiene che le navi francesi sovvenzionate includeranno nel lungo corso il cabotaggio quando questo si presenti nel loro percorso e faranno concorrenza invincibile.

Pel trasporto di carboni e altri materiali governativi devonsi preferire i bastimenti nazionali, ma trattare ugualmente la vela come il vapore. La vela ha ancora ed avrà molta importanza; non bisogna toglierle il solo complementare di carbone. (L'interrogata dimentica come tale trasporto sia ogni di più usufruito dai piroscafi inglesi e tolto alla vela).

Crede difficile la costruzione di piroscafi in Paese; gli inglesi hanno grande superiorità in questo ramo, mentre noi l'avremmo nella vela.

Su domanda Ellena, conviene che il vapore va per forza delle cose acquistando sempre maggiore importanza.

Si lagna del servizio consolare, e dice che taluni consoli favoriscono le avarie simulate.

Dice che le Procure del Re non sono abbastanza severe contro queste simulazioni.

Fa l'elogio delle Assicurazioni marittime genovesi. Dimostra che la marittima è trattata peggio di tutte le altre industrie, dacchè queste hanno dalle dogane circa un 10 0/0 di protezione, mentre la marina non ha che aggravi, e dice che la tassa di ricchezza mobile applicata a navi che perdono è un furto. Questa tassa non si applica secondo i redditi reali, ma secondo il valore desunto dalla polizza; quindi ha luogo anche quando si perde.

Su domanda Luzzatti, dice che l'industria marittima è d'indole affatto speciale per interesse politico e per la flotta. Bisogna sia regolata con leggi speciali. Conviene che Francia è pazza e ricca, quando altre nazioni la imitino dando premi, può accrescerli e la lotta diventa guerra di erari. Crede che la metà del premio dato dalla Francia alle sue navi basterebbe a quelle italiane per poter sostenere la concorrenza, in grazia della maggiore attitudine marittima.

Su domanda Costa, riconosce che gli Italiani possono navigare a vapore come gli Inglesi, facendo i loro stessi viaggi.

Spiega le ragioni per cui la Società dei piroscafi che egli amministrava dovette liquidare.

È contrario alle sovvenzioni di linee, fatta eccezione pei soli postali. Devonsi dare uguali sussidi alla vela come al vapore, tanto alle navi nuove quanto alle esistenti, ma solo pel lungo corso, che in Italia calcola non superare le 250,000 tonnellate.

Dice che il servizio sovvenzionato con la Sardegna ne danneggiò il commercio impedendone lo sviluppo. La sovvenzione pel servizio postale è un'ironia per le Indie.

Questo servizio potrebbe farsi a metà prezzo dell'attuale, che potrebbe consentire il trasporto gratuito delle merci dall'Italia all'India.

È contrario alla concessione a trattative private e preferisce l'asta pubblica. Le concessioni private danno luogo a sospetti di immoralità.

Su domanda Luzzati, crede che senza sovvenzioni si avrebbe un naviglio a vapore molto superiore a quello artificiale che possediamo.

La sua Compagnia si offerse a fare il servizio di Calcutta a metà prezzo; le proposte furono respinte sdegnosamente, ed il servizio venne dato ad altri per prezzo doppio. Conchiude dicendo che se si danno sussidi, si diano a tutti, ma che egli è contrario ad ogni privilegio.

(Continua).

GLI OPERAI TORINESI A MILANO

(Continuazione e fine).

Il Congresso litografico e un banchetto di litografi — Glorioso anniversario — Scalvini e la Questura — L'Arena — La Pezzana — Onda sovr'onda — Amen!

Milano, 16 agosto.

(S.) — Dunque siamo rimasti che i vostri bravi operai, dopo il banchetto all'*Isola Bella*, così intempestivamente annacquato dalla pioggia, si riunirono quasi tutti alla *Palestra ginnastica*, vasto edificio che era vagamente illuminato a palloncini, e dove si passarono allegramente alcune ore fra suoni, canti, conversazioni, birra, gelati, vini generosi ed evviva a Milano, a Torino, a Biella, a Como, a Novara ed a Schio, essendo pure intervenuti alla simpatica riunione anche gli operai di queste città. Venne finalmente l'ora di andarsene a letto, e credo che tutti abbiano dormito un sonno da sfidare le cannonate.

Ieri, lunedì, gli operai visitarono dalle otto a mezzogiorno l'Esposizione artistica, poi, riunitisi in piazza del Duomo, audarono al vicino teatro della Canobbiana per riprendere le loro bandiere, e quindi si recarono alla sede dell'Associazione generale degli operai milanesi. Qui furono ricevuti dal vice-presidente sig. conte Rusca che pronunciò affettuose parole, a cui rispose non meno affettuosamente il sig. Roggeri. Parlarono quindi brevemente e con lo stesso affetto il console sig. De Maffè ed il sig. Carlo Ferraris come rappresentante la Società dei fattorini di banca torinesi.

Distribuiti infine alcuni rinfreschi, si visitarono i locali della sede e la scuola di disegno.

Alle 4 gli operai, postisi in bell'ordine, preceduti dalla loro banda, dalla fanfara dell'Associazione milanese e da una selva di bandiere, si incamminarono verso la stazione, acclamati lungo le vie dai più cordiali saluti, a cui rispondevano grati e commossi. Giunti alla stazione, un terzo di essi montò in un treno ordinario e due terzi in un treno speciale. Alle 5 1/2 partirono.

Così ebbe fine il loro soggiorno in Milano, che non potrà mai scordarsi del modo con cui si contennero, schietto, giulivo, espansivo, eppur serio, ordinato e correttissimo in tutto e per tutto; come gli operai torinesi avranno caro il ricordo delle accoglienze milanesi. Queste furono davvero fraterne, tanto che la Commissione della vostra Associazione ha sentito il bisogno di darne, in nome di essa, pubblico attestato di riconoscenza, per mezzo dei giornali, alla cittadinanza, alla Rappresentanza comunale, all'Associazione generale, al Consolato operaio ed al Comitato esecutivo, nominando in particolare fra i membri di questo il cav. Chiusi, l'ing. Tranquillo Magriglio, il cav. Massaro e l'avv. Mario Paganetti, quattro persone che fecero per quaranta.

***

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione del primo Congresso litografico italiano a cui intervennero molti litografi di Milano, Torino, Napoli, Roma, Brescia ed altre cospicue città. Salutati i presenti dall'assessore Cambiasi a nome di Milano, e letta dal segretario sig. Bodio la relazione sui lavori del Comitato, il signor Tebesco pronunciò un breve ed acclamatissimo discorso. Quindi si fece lo spoglio delle schede per la nomina del seggio definitivo. A presidente riescì eletto il cav. Camillo Doyen, il quale, uomo pratico e di buon senso, ringraziando, raccomandò garbatamente che le chiacchiere fossero rare e cortine, e *fatti i fatti*.

Dopo ciò, dichiaratosi aperto il Congresso, la seduta si sciolse.

***

E siccome anche i litografi son gente di buon appetito ed amanti dell'onesta allegria, così domenica si riunirono a fraterno banchetto nella *Trattoria dell'Universo*. Il posto d'onore era occupato dal presidente della Società litografica di Torino, il cav. Grand-Didier. La sala era addobbata con eleganza e lungo le pareti vedevi gli stemmi delle cento città, con queste parole: *Vivo i litografi italiani!* Alle frutta discorsi e brindisi non ne mancarono, improntati tutti del più vivo amore alla patria, ai grandi che la onorarono e la onorano, al lavoro ed alla concordia.

***

Ieri mattina la *Società dei Reduci dalla Crimea* celebrò il 26° anniversario della battaglia della Cernaia.

La cerimonia fu semplice, ma commovente, perchè la Società ebbe il gentile pensiero di andare a salutare nel Cimitero monumentale la lapide che ricorda i caduti in quella giornata così gloriosa pel nome italiano. Dal signor F. Treves fu letta un'ode del reduce Gaetano Cattaneo, nella quale si ricorda il valore di Alessandro La Marmora.

Lette altre commemorazioni, la Società, sempre preceduta dal suo standardo, fece ritorno in città, dove, la sera, parecchi reduci torinesi invitarono ad un banchetto i loro commilitoni di Milano.

Già, tutti i salmi finiscono in gloria!

***

Sabato lo spettacolo dato all'Arena a beneficio dei contingenti fruttò circa 1500 lire. Ieri l'Arena fece una piena straordinaria. Scalvini, al Fossati, è costretto a ricorrere alla Questura per mandare indietro la gente smaniosa di vedere il *Boccaccio*. La Pezzana, al Dal Verme, *furoreggiò*, al solito, nella *Messalina*, come stasera *furoreggierà* nella *Suor Teresa*.

***

Alla Scala dicono si prepari davvero un ottimo spettacolo. I forestieri s'incalzano come onda sovr'onda... La stagione è propizia... Tutto insomma fa credere che questi ultimi mesi saranno per l'Esposizione e per Milano un trionfo continuo.

Amen!

DAL FRÉJUS

La gita a Modane.

III.

16 agosto.

(M.) — Non per vezzo di frase rettorica, ma per sentimento profondo vi confesso che male so esprimere la commozione vivissima, schietta, soave dalla quale fummo compresi tutti quanti ci recammo a Modane.

La traversata della grande galleria che Médail ideò, e Sommeiller, Grandis e Grattoni condussero a compimento, produce in noi una sensazione che, per quante volte la si provi, riesce sempre nuova. E non è quella una sensazione materiale, non è soltanto l'impressione del buio, del frastuono, dell'aria grassa, del terrore involontario di sentirsi trainati nelle viscere della montagna colla velocità di 35 chilometri all'ora, ma si è un'impressione strana, tutta morale, e che non saprei definire in altro modo che chiamandola lo sgomento, il senso di piccolezza che l'uomo prova messo di fronte alla grandezza delle proprie opere.

Mentre si è assorditi dal frastuono delle ruote correnti, passano velocissime dinanzi a noi le lanterne che segnano i chilometri, e i fanali delle guardie, e tratto tratto, dominando ogni altro rumore, giunge a noi lo sbuffo acuto dell'aria compressa, ci chiediamo se è possibile che l'uomo abbia compiuta quell'opera, in virtù di quel parola magica ha debellato le forze della natura, lottando quattordici anni contro la congiura dei monti, e come mai il vapore passi fulmineo, affratellando due opposte valli, ed empiendo lo speco dei suoi formidabili ruggiti, là dove pochi lustri or sono non eravi altro lavoro che il formarsi lentissimo dei cristalli durante i secoli. La vaporiera sbuffa ed ansa salendo il pendio verso la metà della galleria, come un mostro trafelato, quegli sbuffi potenti le dan sempre più l'apparenza di vita... e il viaggiatore si sente piccolo, gli vien meno il desiderio di chiacchierare coi compagni, per poco non rabbrividisce e teme che la montagna voglia vendicarsi e rovini d'un tratto schiacciando l'uomo e distruggendo la sua opera titanica.

Un fischio annunzia che siamo giunti alla metà del sotterraneo. Quel fischio è il saluto alla patria. Addio terra d'Italia! È strano! Non dobbiamo lasciarla che per poche ore, quasi non ci torrà dinanzi agli occhi, eppure si prova un senso di mestizia. Egli è che al pensare al brutto periodo che oggidì attraversiamo nelle nostre relazioni colla Francia, si pensa ai tanti soldati francesi sparsi nella Savoia e nel Delfinato per spiare il nostro confine, agli approvigionamenti fatti a Besançon.... È possibile che le due valli, già unite in un governo comune, affratellate da tanti vincoli di commercio e di amicizia, debbano risuonare d'armi, d'imprecazioni, di parole d'odio, e la furia della guerra distruggere l'opera della pace?

Siano sperdi i brutti presagi, e la galleria del Fréjus ci conduca sempre, com'ora, in terra di amici!

La vaporiera discende verso lo sbocco Nord. Mettendo il capo fuori dello sportello si vede in fondo in fondo un piccolo quadrato di luce vivissima, che par quasi una lampada elettrica. Si è lo sbocco della galleria. Il quadrato di luce si allarga man mano e s'avvicina, i minuti passano, un nuovo fischio risuona, un fischio allegro, pare che le macchine istesse respiri a pieni polmoni, una luce sfolgorante penetra sotto la vôlta, eccoci all'aperto, e quantunque in sulle prime mal possiamo reggere alla luce, ci precipitiamo agli sportelli per mirare la bellissima valle dell'Arc che giace cento metri sotto di noi, coi due villaggi di Modane e di Fourneaux, mentre il convoglio discende con un largo giro la montagna.

***

Eccoci giunti. Alla stazione ci attendono alcuni fra gli impiegati italiani e il *maire* di Fourneaux, il signor Gabriele Bergin, che fu ieri ospite da noi a Bardonecchia, ed oggi ci ricambia in modo cortesissimo ed efficacissimo l'ospitalità.

Egli è uno dei principali negozianti di questo villaggio che ha soverchiato la vicina Modane, che ormai deve accontentarsi del magro onore di aver dato il nome alla stazione, e di essere stata la capitale degli antichi *Medulli* che due mila anni or sono abitavano la Moriana. Il signor Bergin fa soventi viaggi nel Piemonte e nelle altre provincie d'Italia per ragion di commercio, comprende la lingua nostra e parla assai bene il nostro dialetto, ci ama come veri fratelli ed è altiero di questo suo affetto.

Fuori della stazione ci attendeva la banda dei sette fratelli Ostorero, che suonarono la Marsigliese, l'Inno di Garibaldi e la Marcia Reale: fummo condotti a pigliare il vermouth al caffè Tagan, e quindi, attendendo che suonassero le undici e trenta, ora di Parigi, ci recammo, non curando il vento fortissimo, sino a Modane, ove ci attendeva un'improvvisata che non era nel programma, e che non era, per vero dire, stata preparata per noi: la rivista dei pompieri. Io credevo che quella rivista non esistesse più se non nell'atto secondo dei *Nos bons villageois* o nelle operette di Offenbach, ed invece li vidi, quegli eroi della pace, passare dinanzi a noi, preceduti da quattro zappatori colla barba posticcia, che parevano balzati fuori dalle pagine del *Journal Amusant*.

Peccato che più non fosse con noi l'amico Dalsani!

***

La colazione nell'*Albergo Internazionale* del sig. Fardel si mutò con nostra grande sorpresa in un succulento e lauto pranzo al quale ognuno di noi non fu restio a fare onore. Alle frutta, mentre si sturavano eccellenti bottiglie di vino d'Asti, il signor Bergin prese la parola.

Vorrei potervi riportare per intero il suo brindisi. Egli ricordò l'antica unione della Savoia col Piemonte, disse che quel paese è tuttodì orgoglioso di aver dato i natali alla Casa di Savoia, che i Savoiardi versarono da prodi il loro sangue sui nostri campi di battaglia per l'indipendenza italiana, e che all'epoca del plebiscito, quantunque lieti di unirsi a quella terra alla quale appartenevano per lingua, per razza e per costumi, pure provarono vivo dolore nello staccarsi da quel paese a cui li univano vincoli di secoli, dolore lenito dal pensiero che quella separazione era a beneficio dell'Italia, che pagando in tal modo il debito contratto colla Francia poteva da quel giorno proseguire nel conquisto della libertà, dell'unità, dell'indipendenza.

Interrotto dagli applausi, mentre molti fra gli astanti avevano gli occhi umidi, il signor Bergin proseguì onorando con parole piene di affetto la memoria di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II, e conchiuse col voto che i recenti malumori fra l'Italia e la Francia presto si dileguassero, e le due nazioni sorelle rendessero più salda la loro amicizia pel bene comune.

All'ultimo propose fra gli evviva un brindisi al presidente della Repubblica francese e al nostro Re.

Gli rispose, ringraziando, il cav. Chiapussi, e il suo breve discorso non fu meno bello, affettuoso ed applauditissimo. Facendosi interprete di un pensiero nato fra i convitati, egli propose che si raccogliesse una piccola somma per offrirla all'istituzione del *Sou des écoles*. È questa un'istituzione sorta da tre anni in Fourneaux. In tutti i luoghi pubblici stanno appese cassette per raccogliere le offerte destinate ad incoraggiare l'istruzione. Coi denari che si raccolgono, i fanciulli poveri che frequentano le scuole vengono provveduti di scarpe, abiti, libri e quaderni. Inoltre è stabilito un premio pei giovani più studiosi. Ad ogni lavoro ben fatto, ad ogni lezione bene studiata viene consegnato al giovane un buono di alcuni centesimi, e questi buoni vengono pagati alla distribuzione dei premi, al termine di ciascuna annata.

La gentile signora Chiapussi girò intorno alla tavola e raccolse 160 lire, che furono consegnate al signor Fardel, proprietario dell'Albergo, e presidente dell'istituzione del *Sou des écoles*.

Mentre stavamo per alzarci da tavola giunsero quattro giovinetti che, a dispetto del vento, partiti alle otto da Bardonecchia, avevano compiuta, giusta il programma, la traversata del colle della Rho in sei ore.

Dopo un'altra fermata al *Caffè Tagan*, dove fummo serviti di caffè e di birra, si ripartì lieti e commossi delle accoglienze avute, dolenti solo che il tempo fosse trascorso troppo presto.

Ed ora non mi rimane che dare un'ultima lode al Club alpino che ordinò le feste, al cavaliere Chiapussi che così bene vi presiedette, un ultimo ringraziamento al maire di Fourneaux, e un ultimissimo per conto mio al mio caro amico il notaio Ettore Emilio Agosta, che mi fu capitano e mentore in questi due giorni di soave memoria.

ESCURSIONE IN LOMBARDIA

Un digiuno — Un debito non previsto dalle leggi — Da Torino a Milano — Gli operai torinesi all'Esposizione — Due sindaci — Bergamo — La città — Il borgo — La fiera — Il teatro — I rivali del San Martiniano — Stabilimento Goffuri e Gatti.

Bergamo, 17 agosto.

(Ippolito Valetta). — Ammiro il dottor Tan-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 65

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO XXXI.

La difesa della signora Beauly.

(Seguito)

« Non era quello un gran pranzo, si una piccola riunione di amici senza etichetta. Quando venne il momento di ritornare a Gleninch, sa lei che cosa fece l'Elena? Nella carrozza, e al suo posto, rimandò la cameriera! Febe portava il mantello, il cappello e il velo della sua padrona. Inoltre aveva istruzioni per quando sarebbe giunta a casa. Appena arrivata e prima di montare in camera, doveva lasciare sul tavolo del corridoio un piccolo biglietto (autografo di Elena, ben inteso) nel quale essa, protestando una stanchezza soverchia, si scusava del non recarsi a dar loro la buona notte. Padrona e cameriera erano, presso a poco, della medesima statura, sicchè i domestici non s'accorsero, naturalmente, della burla. Febe arrivò sana e salva fino nella camera della sua padrona, nella quale essa doveva trattenersi fino a notte alta, quando tutta la casa rimanesse tranquilla. Allora soltanto avrebbe potuto recarsi nella propria. Mentre stava così aspettando, la ragazza si addormentò. Non la si svegliò che verso le due del mattino o forse più tardi. Ma ciò, come lei suppone, importava ben poco. Uscì sulle punte dei piedi, richiudendo l'uscio. Prima d'arrivare all'estremità del corridoio le parve udire alcun che. Però essa proseguì fino ad arrivare al piano superiore. Là si rivolse e, a traverso la ringhiera dello scalone, vide Dexter — ma proprio in carattere — che veniva saltellando sulle mani. Lo ha mai visto lei? Oh! gli è uno spettacolo dei più grotteschi e dei più terribili che lei possa immaginarsi! — Veniva, dunque, saltellando sulle mani e ad ogni uscio guardando per la toppa della chiave, evidentemente in cerca della persona che alle due del mattino era uscita dalla propria camera, certamente scambiando Febe colla sua padrona, tanto più che quella si era dimenticata di svestire il mantello di questa. Il mattino dopo, per tempo, Elena ritornava da Edimburgo in una carrozza da nolo, con un mantello e un cappello che le avevano prestato. Lasciò la carrozza sulla strada e giunse alla casa attraversando i giardini, senza che, questa volta, venisse scoperta nè da Dexter, nè da altri. Non è vero che fu brava e coraggiosa? Non è, come dissi or ora, una nuova identica versione del *Domino nero*? Come me, si maraviglierà forse lei pure, del come Dexter non sia stato causa di dispiaceri il giorno dopo? Uh! egli lo avrebbe fatto senz'altro, ma (come mi disse la Febe) fu costretto al silenzio dalla terribile sciagura che il giorno stesso funestò quella casa..... Mia cara signora Woodville, la temperatura di questa camera è certamente eccessiva per lei. — Prenda la mia fiala d'essenze e permetta che socchiuda il balcone. »

Io potei a stento rispondere: « Non voglio dir nulla, la prego, e lasci che io prenda un po' d'aria! »

M'avviai inosservata pel corridoio, e, per rimettermi, fui a sedere sulle scale dove nessuno poteva vedermi. Appena un momento dopo intesi una mano che dolcemente mi si posava su una spalla. Era il buon Beniamino che mi guardava tutto stupito. Lady Clarinda lo aveva avvertito e lo aveva aiutato a uscire tranquillamente dalla sala, in un momento in cui l'attenzione del suo ospite era tutta assorta nella musica.

« Mia cara fanciulla! » mi disse piano. « Che cosa ti senti? »

« Conducimi a casa e te lo dirò! » Fu tutto quanto potei articolare.

CAPITOLO XXXII.

Un saggio della mia saggezza.

La scena è mestieri che muti secondo il mutare delle mie mosse — per poco non è più a Londra, ma ad Edimburgo.

Erano passati due giorni dal pranzo del maggiore Fitz-David. Poteva respirare dopo la catastrofe che avevano toccato i miei progetti per lo avvenire, e dopo aver perduto fin l'ultima speranza che in essi aveva riposta. Ora sì che chiaramente vedeva come avessi io avuto torto tre volte — torto nel sospettare precipitosamente e crudelmente una donna innocente; torto nell'aver partecipato i miei sospetti ad un'altra persona, senza aver fatto nessuno un tentativo per appurarli; torto nell'aver accettato le informazioni e le precipitate conclusioni di Miserrimus Dexter, come fossero state verità solidissime. Riandando il passato provavo tanta vergogna per le commesse follie, e mi sentivo scoraggiata e sì fortemente scossa nella mia fede nell'avvenire, che una buona volta accettai un consiglio sensato.

« Mia cara, » disse il buon Beniamino dopo lungo discorrere della mia sconfitta, al nostro ritorno dal pranzo, « giudicandolo da quanto tu mi dici di lui, quel tuo signor Dexter non mi va a genio. Promettimi che non ritornerai da lui finchè non ti sii consultata con qualche persona più capace di me a guidarti in questo scabroso affare. »

Diedi la promessa, però a una condizione, e gli dissi: « Se quella persona capace non arrivo a trovarla, ti assumerai tu il peso d'aiutarmi? »

Beniamino vi accondiscese.

Il mattino di poi, mentre stavo pettinandomi, col pensiero sempre alle cose mie, mi risovvenni di un proposito che avevo fatto quando per la prima volta lessi la Relazione del processo di mio marito, cioè di rivolgermi ad uno dei legali che avevano preparata la difesa d'Eustachio, il signor Playmore. Il signor Playmore, giova rammentarlo, aveva in modo particolare attirato la mia fiducia per la franca amicizia dimostrata nelle sue prestazioni, allorchè gli officiali dello sceriffo perquisivano le carte di mio marito. Riandando il deposto di Isaia Schoolcraft, trovai che il signor Playmore era stato chiamato ad assistere Eustachio da Miserrimus Dexter. Da ciò ne veniva che non solo era un amico del quale potevo fidarmi, ma era anche un amico che conosceva personalmente Dexter. A chi rivolgermi che fosse più capace di portare la luce nel fitto buio che intorno a me s'era fatto? Beniamino confessò che questa volta avevo ben scelto, e tosto si mise lui pure all'opera per aiutarmi. Col mezzo del suo avvocato ottenne per me una commendatizia pel sig. Playmore. Nulla avendo io a celare a questo mio nuovo consigliere, la lettera mi dichiarava la seconda moglie di Eustachio Macallan.

Beniamino essendosi rifiutato di lasciarmi viaggiar sola, quella stessa sera, col treno della notte, partimmo entrambi per alla volta d'Edimburgo.

Avevo scritto in precedenza a Miserrimus Dexter (dietro consiglio del mio vecchio amico) dicendogli semplicemente che ero stata improvvisamente chiamata lungi da Londra per pochi giorni, e che al mio ritorno lo avrei informato del mio abboccamento con lady Clarinda. Da Ariel in persona mi venne riportata la seguente caratteristica risposta:

« *Signora Valeria,*

« Vuole il caso che io sia un uomo di acuto ingegno e che possa quindi leggere la parte non scritta della lettera sua. Lady Clarinda ha scosso la di lei fiducia in me. Benissimo. Io m'impegno di scuotere la di lei fiducia in lady Clarinda. Nel frattempo io non mi reputo offeso. Colla massima tranquillità d'animo io attendo l'onore e la felicità della di lei visita. Mi faccia sapere per telegrafo se ancora desidererebbe i tartufi, o se preferisce qualche altra cosa più semplice e più leggera — per esempio, quel piatto francese che non ha paragone: palpebre di maiale e tamarindi.

« Mi creda sempre il di lei alleato, il di lei ammiratore, il di lei poeta e cuoco

« DEXTER. »

Arrivate a Edimburgo, Beniamino ed io avemmo una breve discussione. Disputammo a proposito della mia visita al signor Playmore, cioè s'io dovevo recarmi sola, oppure accompagnata da lui. Io voleva andarci sola.

« La mia esperienza del mondo non è grande, » dissi. « Ho però notato che, nove volte su dieci, un uomo farà delle concessioni a una donna se si presenta sola, concessioni che esiterebbe perfino a prendere in considerazione se venissero espresse da un altro uomo. Ignoro il perchè ciò avvenga — ma so che ciò è. Se vedo che da sola non riesco a nulla col signor Playmore, gli domanderò un secondo abboccamento, e allora mi accompagnerai. Non reputarmi ostinata. Lascia che io tenti sola la prova e vediamone il risultato. »

Colla solita sua deferenza per me, Beniamino cedette. Mandai la mia commendatizia allo studio del signor Playmore — nelle vicinanze di Gleninch. Il messo ritornò con una cortese risposta. L'avvocato m'invitava a onorarlo di una mia visita in giornata e nelle prime ore del pomeriggio. All'ora presso a poco indicata io suonava il suo campanello.

CAPITOLO XXXIII.

Un saggio della mia follia.

La incomprensibile sommissione degli Scozzesi alle pratiche religiose della loro Chiesa stabilita ha prodotto — e molto naturalmente a mio credere — sulla generalità una impressione alquanto sbagliata circa il loro carattere nazionale.

L'opinione del pubblico che prende a esaminare la istituzione della domenica in Iscozia, la trova senza esempio nel cristianesimo. Nella istituzione vede un'austerità insensata e selvaggia; nella nazione, una moltitudine contenta di vedersi, dal suo clero, privata d'ogni privilegio sociale un giorno per settimana — con proibizione di viaggiare, di telegrafare, di mangiare un pranzo caldo, di leggere un giornale, insomma col permesso di valersi di due sole libertà: quella di farsi vedere in chiesa, e quella di chiudersi in camera colla bottiglia. L'opinione pubblica vede codesto, e non a torto conclude che la società che si sottomette a tali leggi, è la più stolta, la più severa e la più malinconica della terra. Gli Scozzesi appaiono tali, veduti da lontano. Ma come si rivelano essi, visti invece in una luce più ristretta, e giudicati alla stregua della esperienza individuale? Non v'è popolo più allegro, nè più socievole, nè più ospitale, nè più liberale nelle sue idee, in nessuna parte del mondo civilizzato, di questo popolo che si sottopone alla domenica scozzese! Negli altri sei giorni della settimana vivono generalmente in una atmosfera di tranquillo buon umore e di buon senso comune così geniale, che gli è un vero piacere. Il settimo giorno, però, questi stessi individui stanno ad ascoltare il loro pastore, il quale dice loro, e seriamente, ch'egli considera come un atto di profanazione lo andare a passeggio la domenica, e questi stessi individui sono forse i soli esseri che non ponno immaginare che un tale dica loro delle vere sciocchezze, senza ridergli sul naso.

(Continua)

ner, ma non ho mai provato il desiderio di emularne la meravigliosa sobrietà, neanche musicalmente; ho quindi colto con piacere l'occasione di rompere il lungo digiuno musicale al quale io mi era astretto, digiuno però preferibile le mille volte a certe indigestioni di spettacoli che sono un insulto continuo al buon senso ed all'estetica, ed ai quali pure noi altri siamo condannati per saldare un debito non previsto da nessun giure nè antico nè moderno, il cosidetto *debito di cronista*.

Ho avuto la prima fortuna di una temperatura cristiana: l'aveva battezzata il giorno avanti Giove Pluvio in persona, e lunedì mattina non ho provato, nel rinchiudermi nel carrozzone che mi doveva trasportare nel cuore della simpaticissima terra lombarda, quel disgustoso senso col quale si preludia generalmente in luglio ed agosto alla soddisfazione di recarsi ad ossigenare un tantino i rispettabili nostri polmoni.

L'aria era viva, frizzante; le campagne del Canavese, del Vercellese e del Novarese s'involavano al mio sguardo man mano che l'orizzonte s'andava allargando; qualche traccia della tempesta della vigilia appariva negli sterminati campi di riso. Nel treno c'era poca gente; tutti coloro che sospiravano da due mesi quarantott'ore di libertà erano partiti il sabato sera o la domenica mattina, [illegible] la combinazione di quei due giorni festivi consecutivi [illegible] qualche migliaia di travetti e di commessi negozianti; ma c'era a tutte le stazioni una folla straordinaria di contadini: era il giorno della chiamata delle classi, ed un nugolo di donne e di bambini riempievano dappertutto i pressi delle fermate. A Novara m'ebbi un melanconico spettacolo: un povero padre involava, partendo per Milano, un suo bambino a quella malattia che rinnova da qualche mese la strage degli innocenti: uno gli era morto pochi mesi prima; questo pareva bellissimo, raffaellesco, egli sperava di sottrarlo in tempo alla falce struggitrice, e la forte complessione del bimbo ed il sapere che non so quale sanitario milanese altri ne aveva sottratti al destino fatale, ne confortavano alquanto la tremenda desolazione di spirito.

A Milano non ho resistito alla tentazione di dare una capatina all'Esposizione onde vedere il *Leone di Caprera* che si dondola ora tranquillamente nel laghetto della Villa Reale, godendosi un meritato riposo dopo una così burrascosa [illegible]. L'Esposizione era affollatissima con prevalenza di gente del contado, come succede sempre i giorni di festa; gli operai torinesi erano sparsi in piccolissimi drappelli qua e là, dentro e fuori del recinto, nelle tranvie, in Galleria, e si riconoscevano facilmente al distintivo ed all'accento.

Mi fu detto essere rimasti soddisfattissimi della cordialissima accoglienza ricevuta, e specialmente del discorsetto sindacale e delle lusinghiere parole che il conte Bellinzaghi, col suo fatto pratico, finissimo, aveva detto sulla parte che rappresenta l'industria torinese alla Esposizione; ed il narratore, che spesso aveva ammirato un altro bel naso sindacale ed udito un'altra arguta parola, quella del [illegible] Ferraris, faceva il paragone fra l'eloquenza dei due conti-sindaci, ed imbarazzato nel dare la palma, conchiudeva: *A son doi sindich bule!*

***

Io non aveva rivisto Bergamo da nove anni, quando non avrei mai sognato di cambiare le mie occupazioni forensi con quella per me più grata e soddisfacente di mettere talora un po' di nero sul bianco in servizio de' miei cortesi lettori. Bergamo m'ha fatto anche questa volta la più simpatica delle impressioni per l'incomparabile bellezza della sua posizione, per l'originalità del suo essere, per la gentile ospitalità de' suoi abitanti.

Nessun'altra città italiana conserva forse così tipicamente il carattere medioevale, perchè dappertutto le mutate istituzioni sociali, il commercio, le necessità della vita hanno sconvolto, rifabbricato, appiccicato ad un lembo di mirabile edifizio architettonico un fabbricato tozzo e volgare, deturpato un monumento per ridurlo a scuola od a quartiere, bucato come una topaia un palazzo signorile per ridurne il pian terreno a fondaco od a bottega. A Bergamo questo non è successo: la città se ne rimane sempre là sopra il colle, fiera delle sue porte ben conservate e delle sue mura che rammentano i tempi più gloriosi dei Comuni, ed il visitatore è meravigliato della ricchezza delle torri, dei palazzi, delle chiese, ove tutti i tesori dell'arte medioevale sono raccolti, e riverente s'appressa al sepolcro di Colleoni, la cui statua in legno dorato da Norimberga fu spedita a coronare il mausoleo, opera di artisti pisani, o nel tempio maggiore non trova nulla che non rammenti secoli remoti, meno le tombe dei due grandi, degni di essere sepolti tra tante magnificenze, Mayr e Donizetti.

Le strade sono poco popolate, quasi deserti molti palazzi, quantunque conservati con cura notevole; dalle mura però si scorge il più bel panorama che si possa avere della ubertosa pianura lombarda, e la comoda strada *dei Torni* conduce il passeggiero, per parecchi chilometri in dolcissimo declivio nella deliziosa valle del Brembo che ora è animata da opifici e stabilimenti industriali importantissimi.

La volgarità del vivere *moderno*, e diciamo pur anche le comodità, hanno rispettato la vecchia città, e si sono date convegno in Bergamo bassa, nel così detto *Borgo*, il quale offre tutto il *comfort*, senza del quale non tutti sono accessibili alle bellezze contemplative dei dì che furono. E la vita di questa città bassa, dove è il centro degli affari, dove vi è la sede di tutti gli stabilimenti pubblici, dove [illegible] si ripulisce, si abbella e prepara un simpatico soggiorno, sta appunto di questi giorni entrando in quel periodo di maggiore animazione che costituisce la così detta *Fiera di Sant'Alessandro*.

***

In questa occasione la popolazione di Bergamo, della Bergamo vivente, s'intende, si duplica e talora si triplica; un intiero quartiere, che rassomiglia ad un baraccamento militare stabile, si apre ai negozianti che scendono dalle montagne vicine e per due settimane e più tutto presenta l'aspetto di una vitalità esuberante, straordinaria.

Certamente la fiera d'oggi non ha più l'importanza delle fiere d'altri tempi: altra volta alla fiera, come ad immenso emporio, si accorreva per fare le provviste di tutto l'anno; questa necessità non si presenta oggi che Bergamo è legata dalla rete ferroviaria ai centri maggiori, e che del resto presenta essa stessa tutti gli agi del vivere: alberghi ottimi come quello dell'*Italia* che mi ospita, e negozi anche di chincaglie e di lusso come quello grandioso del [illegible], ove trovate tutto il desiderabile come a Milano od a Torino, con prezzi anche maggiori se occorre.

Ed è appunto per mantenere a questa fiera, ora non più così indispensabile, tutta la sua importanza reale pel commercio cittadino, che nei tempi recenti si sono stabilite in questa epoca attrattive di spettacoli grandiosi quali non si hanno sempre nelle maggiori città, mentre attirano il popolino divertimenti di tutti i generi, comprese le marionette perfezionate dei fratelli Prandi che, dopo di aver percorso trionfalmente, come dice il manifesto, le più importanti città della Penisola, ottengono da due sere successi entusiastici nientemeno che coll'*Aida* e col *Roberto il Diavolo*; peccato proprio che questi artisti, che si sottraggono alla critica, non siano mai venuti a rivaleggiare coi loro colleghi del teatro San Martiniano!

***

Anche a Bergamo lunedì sera la popolazione si era dileguata recandosi nelle attigue amenissime campagne, rinvigorite il giorno prima da un benefico temporale. Non fu che a sera inoltrata che davanti al teatro Riccardi fu elegante e popolata la passeggiata, rallegrata dal concerto di una buona banda musicale, quella del 12° reggimento fanteria.

Il teatro Riccardi è simpatico all'occhio: ampio, comodo ed armonico all'interno; ma l'esterno costituisce un gran casamento che non ha alcuna pretesa di essere una bella cosa. Quivi avrà luogo questa sera la prima rappresentazione di un nuovo lavoro musicale la cui audizione costituisce veramente lo scopo della mia gita: *I Burgravi*, del M° P... Domani parlerò della poesia e della musica; intanto, se le previsioni non falliano, il giovane e bravo maestro avrà questa sera una bella e meritata soddisfazione d'amor proprio.

***

Ho accennato al movimento del commercio bergamasco.

Tra i varii stabilimenti, ne ho visitato ieri uno che ha preso da qualche anno uno sviluppo grandissimo: è quello cromolitografico degli editori Gaffuri e Gatti.

Questa ditta ha in Bergamo bassa una importante tipografia che si è fatta molto onore con parecchie pubblicazioni, con quella verbigrazia su Donizetti e Mayr in occasione delle feste nel 1875, ed attualmente stampa la *Gazzetta Provinciale*, la cui Direzione è larga ai colleghi qui convenuti della ospitalità più gradita: ma la vera specialità della casa è lo stabilimento cromolitografico, i cui saggi figurano con molto onore alla Esposizione di Milano. Lo stabilimento è situato in una località saluberrima, è spazioso, l'aria e la luce piovono abbondantemente da tutte le parti ed una forza d'acqua ben regolata muove tutte le macchine. Qualunque lavoro viene eseguito con diligenza, precisione e gusto artistico indiscutibile, dall'etichetta fino alle cento forme di almanacchi, la cui produzione è accresciuta in modo insperato da pochi anni specialmente per l'esportazione in Francia, nella Germania e nella Spagna. Una gran parte degli almanacchi che sono *americani* specialmente nella Spagna escono dall'officina bergamasca dei signori Gaffuri e Gatti.

Di questi giorni la stampa degli almanacchi per il 1882 è finita: centinaia di migliaia di dozzine sono a destinazione: è bene avviata la stampa degli almanacchi per il 1883, e già si studiano i modelli per il 1884: questo si chiama pensare all'avvenire!

Il processo delle varie operazioni di cromolitografia è interessantissimo; anche le operazioni di *gelatinatura*, che altra volta non si facevano che in Francia, e quelle dell'incrostamento, per le quali si chiedeva l'aiuto della Germania, oggi si fanno nello stabilimento dei Gaffuri e Gatti, ai quali si deve giustizia piena ed una lode sincera.

Non è il miglior modo di rispondere a qualche spavalderia il procurare l'indipendenza del Paese nel campo economico?

DAL PIEMONTE

Poirino. — *Feste e beneficenza.* — 16 agosto. — (S.) — Il banco di beneficenza si è chiuso ieri mattina.

Volete sapere quale ne fu l'introito?

Tremila lire nette, una bella sommetta, come vedete, che andrà tutta a beneficio dei poverelli di Poirino.

Tutto procedette con ordine, con tranquillità esemplare; le signore patrone del banco gongolavano di gioia, e ne avevano ben donde.

Ma la giornata di ieri fu tutta quanta dedicata ad opere di beneficenza.

Il commendatore Giovanni Melano, la cui munificenza e filantropia è per Poirino notissima, aveva elargito quaranta libretti di risparmio postali di lire 50 caduno, da distribuirsi fra le famiglie povere iscritte alla Congregazione di carità, ed altri quaranta libretti, pure di lire 50 caduno, da distribuirsi fra i membri della Società operaia.

Per le cinque di ieri era fissata l'estrazione dei nomi dei vincitori.

Su di una balconata, ornata a drappi tricolori, eretta sulla piazza del Mercato, prese posto la Commissione, composta del sindaco cav. Panizza, della Giunta, della Direzione della Congregazione di carità e della presidenza della Società operaia.

Alcuni bambini dell'Asilo infantile procedettero all'estrazione dei nomi dei vincitori.

Compiuta l'estrazione, venne spedito al generoso donatore, il commendatore Melano, che si trovava a Fobello, il seguente telegramma: « Estrazione seguita, ordine perfettissimo. [illegible] beneficati riconoscenti ringraziano. »

Alla sera poi, sotto il padiglione ove l'altra domenica si era tenuto il banchetto per celebrare l'inaugurazione della tranvia, si improvvisò un ballo di beneficenza; le coppie dei ballerini accorsero in folla, e il ballo durò sino alle ore del mattino, con l'introito di qualche centinaio di lire, che pure si devolveranno a sollievo dei poveri.

Non hanno ragione i Poirinesi di andare superbi della giornata di ieri?

***

Oggi è stata l'ultima giornata della feste, ed ormai Poirino rientra nella sua calma abituale.

La festa di oggi fu tutta dedicata all'istruzione. Si cominciò stamane alle otto, con la premiazione degli alunni delle scuole comunali e di quelli delle scuole serali e festive.

La bella festa ebbe luogo si tenne sotto il padiglione del pranzo. L'ottimo prof. cav. Barberis disse parole assennatissime, lodando le strade e le scuole, quali validissimi mezzi alla civiltà umana.

Espresse la soddisfazione del Municipio e della Commissione scolastica per i progressi continui che fa a Poirino l'istruzione elementare. La legge sull'istruzione obbligatoria fu qui applicata ottimamente; i mancanti non furono che 14, e tutti per cause legittime.

Le classi elementari quest'anno ebbero 821 alunni, a cui unendo i 230 bambini dell'asilo infantile, e i 204 adulti delle scuole serali e festive, si ha un totale di 1255 allievi, ossia il 17 per cento della popolazione.

Aveva ben ragione il cav. Barberis, citando queste cifre, di rallegrarsene di tutto cuore, e di trarne ottimi auguri per l'avvenire di Poirino.

Il più commovente della festa fu la premiazione degli allievi delle scuole festive, la maggior parte contadini in età non più giovane, che ancora qualche mese fa non conoscevano lettera dell'alfabeto, e che ora, mercè le cure assidue e amorose del bravo maestro Masera, hanno già fatto grandi progressi nell'istruzione.

I libri dati in premio agli alunni delle scuole festive erano stati generosamente donati dalla famiglia Gennero.

***

Alle quattro del pomeriggio tutta Poirino si raccoglieva sotto il padiglione per assistere alla distribuzione dei premi alle alunne delle scuole femminili, ed ai bimbi dell'asilo infantile, fondato nel 1866, mercè le generose largizioni del compianto cav. Amaretti.

Più di quattrocento fanciulle e bambini stavano in bell'ordine raccolti sotto il padiglione; era uno spettacolo che commoveva il cuore, era una vista che lasciava nell'animo un'impressione dolce e profonda.

Il cav. Burzio lesse un elegante discorso, condito di versi carducciani, esaltando i benefici dell'istruzione e dell'educazione.

Si diedero dalle alunne e dai bambini saggi di canto e di recitazione; e poi tutti i premiandi vennero chiamati uno ad uno a ricevere il premio delle loro fatiche.

La festa era rallegrata dalla banda della Società operaia.

La giornata si chiuse con uno spettacolo nuovo per Poirino, le corse. Ma non c'era nè *turf*, nè *derby*, nè cavalli inglesi, nè vetture di collo in vista. Furono semplici corse a piedi, dall'uno e dall'altro sesso. Sissignori, anche quattro giovanette, sfidando il caldo, la polvere, e la soggezione di centinaia di sguardi fissi su di loro, si scalmanarono a percorrere alla corsa la strada che conduce alla chiesa di San Rocco, per guadagnarsi la miseria di dieci o di quindici lire!

***

Ed ora le feste sono proprio finite.

Tutto andò ottimamente; non si deplorò il più piccolo disordine, la più leggera contesa; il divertimento e la beneficenza si diedero la mano, e ne risultò una festa simpatica e filantropica che lascierà a Poirino un lungo ricordo. Il sindaco, cav. Panizza, la Commissione esecutiva delle feste, tutti si adoperarono con amore, con assiduità, con operosità infaticabile a che le cose andassero bene; e non avrebbero potuto andar meglio.

Ed ora che la tranvia a vapore congiunge Poirino a Torino, aprendo un mezzo di più facile comunicazione per questo paese eminentemente industriale, si può andar sicuri che la prosperità economica del paese andrà sempre aumentando. A Poirino la miseria è cosa quasi del tutto ignorata; centinaia e centinaia di operai lavorano nell'opificio della ditta G. B. Melano; il cav. Antonio Dassano e il sig. Gennero, succeduti al benefico comm. Melano nella direzione dello stabilimento, sono per l'operaio, più che altro, veri padri. Quanto ad istruzione Poirino è certamente uno dei migliori Comuni d'Italia; come potrebbe la sua prosperità non andare sempre aumentando?

Ed ora, prima di terminare, lasciatemi accennare ad una persona che ebbe merito grande nella sollecita costruzione della tranvia, ed il cui nome fu in questi giorni, per semplice inavvertenza, e da me per il primo, quasi totalmente dimenticato: il conte di Sambuy.

Trovandosi egli all'estero, non potè prender parte alle feste di Poirino; ma fino dall'altra domenica se ne scusava con questo telegramma diretto al sindaco cav. Panizza, e di cui fu da questo data lettura al banchetto inaugurale:

« Trattenuto Champel dalla cura ordinatami, telegrafai Augusto Principe per scusare mia assenza. Ella favorisca dire colleghi Comitato e invitati, che, quantunque lontano, partecipo comune gioia, oltremodo lieto Poirino abbia finalmente ottenuto effettuazione antico desiderio, che auguro fonte di nuova e crescente prosperità. »

Riparo ad un'altra dimenticanza, a quella del sig. G. B. Smeriglio, alla cui iniziativa si deve in massima parte l'istituzione del banco di beneficenza, e che offerse per il banco stesso parecchi bellissimi oggetti.

Ed ora ho finito anch'io.

ESTERO

FRANCIA

Trasporto della salma del compianto Matteucci dalla stazione del Nord a quella di Parigi-Lione-Mediterraneo — Le future elezioni legislative — Trionfo dei repubblicani opportunisti — La messa bonapartista del 15 agosto — Le ceneri di Vieuxtemps.

Parigi, 16 agosto.

(R. R.) — Come vi ho telegrafato, ieri ha avuto luogo il trasferimento della salma dell'illustre viaggiatore italiano Pellegrino Matteucci, arrivata da Londra, dalla stazione del Nord alla stazione di Parigi-Lione-Mediterraneo per proseguire per l'Italia.

Alle 10 erano riuniti alla stazione del Nord il conte Fossati Reyneri, segretario dell'ambasciata a Parigi, il console generale Negri, il signor Maunoir, segretario generale della Società di geografia francese, i rappresentanti della stampa italiana: Folchetto pel *Fanfulla* e la *Perseveranza*, Gentili de Joseph per il *Capitan Fracassa*, Barbavara e lo scrivente per la *Gazzetta Piemontese*, parecchi medici provenienti dal Congresso di Londra, fra cui ho notato il dottore Tamburini, direttore del Manicomio di Reggio, ed il dottore Borella, più un discreto numero di italiani della colonia o di passaggio a Parigi.

C'era pure il compagno di viaggio del defunto, l'ufficiale di marina Massari, visibilmente commosso ed in uno stato di salute molto compromesso.

Noto che non c'era nessun rappresentante della Francia, all'infuori del Maunoir. Eppure il ministro degli affari esteri e quello della marina avevano promesso d'inviare, il primo, il suo segretario generale, il secondo, uno dei suoi aiutanti di campo. Parecchi giornali ne hanno anzi, a torto, annunziata la presenza; il fatto sta che non c'era alcuno, nè vi era nessun *reporter* di giornali parigini.

Alle 10 1|4 tutti gli intervenuti si sono recati nella sala della stazione in cui su di un catafalco riposava la salma del Matteucci ricoperta dalla bandiera italiana velata a bruno.

Prese primo la parola, in nome del Governo italiano, il conte Fossati Reyneri, segretario all'ambasciata: tessè in eccellenti termini l'elogio dell'estinto, e seppe comunicare agli astanti l'emozione che egli stesso provava. In seguito parlarono brevemente il Gentili, il Capponi, il Maunoir per la Società geografica, ed in ultimo il Massari, che ringraziò, in nome suo e della famiglia dell'estinto, gli intervenuti alla mesta cerimonia. Dopo ciò, la salma del Matteucci fu collocata sopra il carro mortuario, ricoperto dai colori nazionali e da corone di lutto, e prese la via della stazione Parigi-Lione-Mediterraneo seguita da sei vetture funebri. Giunti alla stazione, la bara fu subito trasferita nel carro-trasporto della Compagnia ferroviaria, N. 5094, e partì per l'Italia col treno delle due pomeridiane.

***

Dalle informazioni che ho potuto raccogliere, è facile il prevedere che la giornata del 21 agosto sarà un trionfo assai accentuato per la Repubblica; ben inteso per la Repubblica opportunista, duce Gambetta.

I candidati repubblicani avranno la maggioranza nei cinque sesti delle circoscrizioni elettorali, in modo che nella nuova Camera la minoranza sarà composta di un centinaio di deputati al massimo. In un gran numero di dipartimenti i legittimisti e bonapartisti hanno interamente abbandonato la lotta; in certi altri i candidati di destra non si presentano che *pro forma*, nella speranza di dar luogo a ballottaggio e quindi ad un secondo scrutinio.

È possibile che gl'intransigenti guadagnino alcuni seggi.

Ciò fa perdere il sangue freddo alla *République Française*, che scriveva ieri le imprudenti parole seguenti:

« Se uno solo fra gli intransigenti dovesse penetrare nel Parlamento francese, noi considereremmo la sua elezione come un'onta per il Collegio che l'avesse scelto, e come un'umiliazione per la Repubblica. »

Ora è certo che non un solo, ma parecchi intransigenti sono fin d'ora certi e certissimi della loro rielezione; basterà solamente per provarlo citare il nome del capo ufficiale del partito, Clémenceau; egli è altrettanto sicuro della sua rielezione quanto lo può essere il Gambetta.

***

Ieri ha avuto luogo, al solito, nella chiesa di Sant'Agostino, la solita messa imperialista del 15 agosto.

Il numero dei rimasti fedeli a questa tradizione era minore degli anni scorsi. È vero che i deputati bonapartisti sono nei rispettivi dipartimenti a curare la loro elezione.

Di persone conosciute c'era Giorgio di Cassagnac, Giulio Amigues, il deputato Godelle ed il barone di Watteville. Il prefetto di polizia aveva fatto un grande sfoggio di forza armata. Cinque brigate di guardiani della pace vegliavano all'ordine, che non è punto stato turbato. A meno che non si voglia calcolare come perturbatrice una signorina, fra parentesi assai belloccia, che nel bel mezzo della piazza Sant'Agostino gridò: *Abbasso Gambetta! Viva l'Impero!* La gentile dimostrante fu arrestata.

***

La città di Verviers ha chiesto ad Algeri il corpo di Vieuxtemps. Il ricevimento delle ceneri dell'illustre defunto avrà luogo il 28 corrente colla più grande solennità. Parecchie notabilità musicali prenderanno parte alla cerimonia, durante la quale sarà suonata una marcia funebre inedita composta dal Vieuxtemps, intitolata: *La mia marcia funebre*.

BERLINO

Convegno forzato — Bismarck e il Centro — A proposito d'elezioni — Candidature elettorali — Gli studenti e l'antisemitismo — Agitazione in Pomerania — Lucia di Lammermoor — Cronaca nera.

Berlino, 13 agosto.

(Fulvo) — Il « quarto potere » degli Stati austriaco, tedesco e italiano si scalmana da qualche giorno a smentire la voce di un convegno fra re Umberto e gl'imperatori d'Austria e Germania.

Or bene, malgrado tali e tante smentite, il *Berliner Tageblatt* di ieri sera sostiene che nell'intervista ch'ebbe luogo a Monaco fra re Alberto di Sassonia e Francesco Giuseppe si sia trattato precisamente di un convegno, che dovrebbe aver luogo, fra breve, fra re Umberto e l'imperatore d'Austria.

Secondo mie private informazioni, la notizia del *Tageblatt* non sarebbe del tutto priva di fondamento, anzi posso aggiungere che l'Italia verrebbe senza ostacoli accolta nell'alleanza austro-germanica qualora essa non ponga ostacoli all'annessione *morale* della Bosnia-Erzegovina per parte dell'Austria.

Dico *morale*, perchè di fatto queste due provincie fanno già parte integrante dell'impero austriaco, e non si tratterebbe che di una mera formalità.

Ma, dico io, può l'Italia — senza danneggiarsi moralmente — riconoscere questa annessione venendo meno ai suoi obblighi naturali, essa che pur si fonda sul principio di nazionalità?!

Questo precedente non potrebbe poi, in tempo più o meno prossimo, venir citato dal Governo germanico per impossessarsi di Trieste, che ogni tedesco considera già fin d'ora come indispensabile al benessere della Germania?

Agli uomini politici d'Italia la risposta.

***

Vi dissi, in altra mia, che i convegni che ebbero luogo di questi giorni fra l'imperatore Guglielmo e Francesco Giuseppe a Gastein, fra quest'ultimo ed i re di Sassonia e di Würtemberg, ed il granduca di Baden a Monaco, Friedrichshafen e Mainau, avevano per iscopo l'innalzamento alla dignità reale del granduca di Baden stesso.

Secondo la *National Zeitung* invece sarebbe per tutt'altra questione: la questione dinastica bavarese. Si tratterebbe di mettere un freno a re Luigi, che, visto l'esito separatista delle elezioni al Landtag bavarese, si sarebbe ringalluzzito, e per conseguenza si sarebbe espresso in modo esplicito sulle sue opinioni anti-unitarie, sino a far capire di volersi disfare del Ministero attuale bavarese perchè ligio a Bismarck.

Quanto vi sia di vero in tutto ciò è difficile il dire, essendochè, se da una parte la *National Zeitung* sostiene il suo asserto, altrettanto fa d'altra parte la cattolica *Germania*, la prima che parlò dell'innalzamento del granduca Guglielmo a re del Baden.

***

Quasi tutti i fogli berlinesi — e con loro il vostro umilissimo corrispondente — diedero per certo, ieri, l'arrivo del Bismarck.

Però, siccome dice il proverbio « chi fa, falla, » così noi abbiamo fallato tutti quanti, chè Bismarck non s'è peranco mosso da Kissingen.

Se però non è ancora arrivato, arriverà ben tosto, per intendersi col ministro dei culti Gossler circa il contegno da prendersi riguardo alla politica ecclesiastica, come vi dissi nel mio telegramma del 10.

Bismarck teme che le elezioni abbiano a riuscirgli contrarie e cerca di calmare le ire di Windhorst e dei suoi, gettando loro un'offa in forma di concessione verso il clero ed i cattolici.

Per ben cominciare, egli reintegrò già nella sua diocesi il vescovo di Treveri che ne era stato cacciato durante il *kulturkampf*.

C'è però da temere che gli ultramontani separatisti, in seguito all'esito delle elezioni bavaresi, non mordano all'amo bismarckiano.

***

Un bel tipo che si firma « un conservatore anticlericale » pubblicò un opuscolo sulle prossime elezioni che provocò le risa della seria *National Zeitung*.

Quest'originale, che s'atteggia a profeta, prevede che le elezioni saranno favorevoli ai conservatori ed ai progressisti, a detrimento dei nazionali-liberali che non ritorneranno che in 16 alla Camera. Siccome, dato un tale spostamento di voti, Bismarck sarebbe obbligato ad appoggiarsi sul Centro, ch'egli, secondo l'autore, abborre, così scioglierebbe di nuovo il Reichstag e riconvocherebbe gli elettori.

Da queste seconde elezioni ne risulterebbe un Reichstag con una maggioranza formata di conservatori e di nazionali-liberali che si unirebbero ai primi perchè convinti di essere stati finora dalla parte del torto.

Secondo l'autore, Bismarck combatterebbe i nazionali-liberali per attirarli dalla sua.

Che ne dite di questo Lazzaretti politico?

***

Al 6° Collegio elettorale di Berlino gli antisemiti portano — Dio sa con che razza di successo in prospettiva — uno dei loro portabandiera, il Ruppel.

Per farvi comprendere a quale fiasco si espongono i bollenti seguaci del prete Stöcker, vi basti sapere che nelle ultime elezioni questo Collegio diede 20,000 voti al candidato progressista e 16,000 a quello socialista.

La *National*, ridendo, dice che il Ruppel arriverà, forse, a riunire 500 voti!

I conservatori portano di nuovo il maresciallo conte Moltke nel Circolo elettorale di Memel.

***

I giornali liberali si beffano dei duemila studenti antisemiti che parlarono sempre in nome della gioventù germanica, che essi dicono *tutta* contraria agli Ebrei.

La *National* dice che bisogna perdonarli perchè non sanno quello che si fanno, e li consiglia di studiare invece di perdere il loro tempo in questioni bisantine.

***

L'agitazione antisemita anzichè cessare aumenta nelle città della Pomerania e accenna a farsi grave. Si deplora generalmente l'inerzia del Governo che vede, ma non provvede.

***

Domenica al teatro detto *Skating-Ring* andrà in scena *Lucia di Lammermoor* colla signora Raya-Lary e con due nuovi cantanti, i signori Giuseppe Santinelli e Delfino Menotti.

***

La scorsa notte la polizia berlinese ha fatto una piccola retata di 400 oziosi, vagabondi *et similia*.

Colla miseria che regna nella capitale dell'*intelligenza*, non c'è da stupire.

Ma se tanto mi dà tanto, dico io, cosa ne sarà quest'inverno?

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	agosto, 16	17
Farine 8 m. pel c. (1) L.	71 —	70 75
» per 7bre »	67 50	67 —
» pei 4 mesi ultimi »	67 75	67 25
» e 4 mesi da 9bre »	67 50	67 —
Zuccari s. 88 10|12 (2) »	69 75	69 50
» » 7|9 »	71 —	66 50
» bianco 3 disp. »	73 —	63 —
» raffinato scelto »	116 —	116 —

Liverpool, 17

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 12000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 14\|16

Nuova Orleans 6 15\|16.

Havre, 17.

Cotoni — Venduto balle 1400

Mercato fermo

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 600

Mercato calmo.

(1) Queste prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

CASALE, 16 agosto. — Ecco il bollettino delle medie dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 35
Meliga	»	»	15 46
Segala	»	»	15 44
Avena	»	»	8 81
Fagiuoli comuni	»	»	12 23
Id. dall'occhio	»	»	— —
Fave	»	»	15 30
Ceci bianchi	»	»	— —
Riso nostrano	»	»	32 01

Fieno 1ª qualità	mir.	L.	0	97
2ª qualità	»	»	0	875
Paglia	»	»	0	40
Carne di vitello 1ª q. al chil.		»	1	43

CHIVASSO, 17 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 25 a	22 77
Segala	»	»	15 15 a	16 05
Avena	»	»	8 67 a	9 11
Riso	»	»	23 84 a	30 90
Meliga	»	»	17 46 a	19 47
Miglio	»	»	— — a	— —
Fagiuoli bianchi	»	»	— — a	— —
Id. di colore	»	»	— — a	— —
Legna forte quint.		»	3 — a	— —
Id. dolce	»	»	2 50 a	—
Fieno	»	»	6 50 a	6 7
Paglia	»	»	3 75 a	— —
Buoi da mac. mir.		»	— — a	— —
Buoi da tiro capo		»	375 — a	490 —
Vacche sor. mir.		»	6 — a	6 50
Id. da pas. capo		»	140 — a	285 —
Id. erbaruole	»	»	70 — a	130 —
Vitelli sanati mir.		»	9 — a	12 —
Moggie	»	»	6 — a	6 —
Maiali cap.		»	25 — a	50 —
Farina B	al quintale	L.		43 —
Id. C	»	»		41 —
Pasta semola	»	»		00 00
Id. farina	»	»		53 —

CARMAGNOLA, 17 agosto. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

100 ett. Frumento	L.	22 75
400 » Segala	»	16 25
80 » Avena	»	9 53
240 » Meliga	»	16 90
300 » Riso	»	29 [illegible]
1500 mir. Patate	»	1 40
— Buoi e manzi 1ª qual.	»	— —
150 Id. 2ª qualità	»	6 —
25 Vitelli 1ª qualità	»	8 20
220 Id. 2ª qualità	»	7 —
190 Giovenche	»	5 60
60 Maiali da latte, per capo	»	15 —
2400 Dozzine uova	»	0 76

1600 mir. Canapa greggia		L.	6 50
1400 » Cordame		»	7 50
400 » Olio fino d'oliva		»	16 00
70 » Burro 1ª qualità		»	21 —
80 » Id. 2ª qualità		»	20 —

Tassa del pane e della carne.
Dal 15 al 21 agosto 1881.

Grissino 1ª qualità al chil. L.	0 46
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	0 40
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	0 37
Id. casalengo	0 33
Id. bruno	0 29

[illegible] qualità devono essere di [illegible] di frumento.

[illegible] di vitello 1ª q. al chil. L.	1 36
[illegible] id. 2ª id.	1 16
Carne di buoi e manzi	1 16
Id. moggie e giovenche	0 97
Id. vacche	0 73

BORSA DI GENOVA — 17 agosto.

Rend. it. c.	91 80 — 91 92	f.m.
Az. Banca Naz.	2355 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	939 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	483 —	f.m.
Francia	litt. 101 30 — den. 101 20	
Londra	vista 25 [illegible] — den. 25 55	
Oro da 20 32 a 20 37.		

BORSA DI MILANO — 16 agosto.

Rendita italiana 5 0|0	cont.	91 [illegible]
Id.	f.c.	92 —
Azioni Banca Nazionale		2385 —
» Banca Lombarda		665 —
» Banca Popolare		138 —
» Banca Generale		648 —
» Cotonificio Cantoni		250 —
» Lanificio Rossi		912 —
» Linif. e canap. Naz.		309 —
» Regia Tabacchi		850 —
» Ferr. Meridionali		474 —
» Ferr. Romane		117 —
» Società Ceramica		188 —
» Ferr. Rubattino		653 —

Obblig. Ferr. Meridionali	284 50
» Ferr. Sarde serie A	280 —
» Ferr. Sarde serie B	278 50
» Ferr. Sarde emis. 1879	274 —
» Ferr. M. Aust. A. I	288 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	288 —
» Id. 2ª emissione	290 —
» Ferr. Milano-Erba	257 —
» Regia Tabacchi	513 —
» Pontebbane	450 —
» Cassa Risp. di Milano	858 —
» Ferr. Rubattino	1040 —
Buoni Ferr. Meridionali	536 —
Francia a vista — 3 1|2 0|0	101 10
Svizzera a vista — 2 1|3	101 10
Londra a 3 mesi c 2 1|2	25 39

Stagionatura delle sete di Torino.
17 agosto 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	322 75
	Trame	»	» »
	Greggia	1	100 80
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	423 64
	Tot. nel mese	96	
Condiz. sete C. Arnaria	Organzino	2	173 48
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	173 48
	Tot. nel mese	69	
Stagionatura Società anonima	Organzino	8	379 57
	Trame	1	102 34
	Greggia	9	747 03
	Articoli div.	2	203 21
	Totale	17	1432 16
	Tot. nel mese	227	

Vienna,	16	17
Mobiliare	362 80	365 25
Lombarda	143 75	146 25
Banca Anglo-As.	159 —	160 —
Austriache	363 —	371 50
Banca Nazionale	836 —	837
Napoleoni d'oro	9 34	9 34 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 60
Cambio su Londra	117 60	117 85
Rend. Austriaca	76 [illegible]	76 60
Rend. id.	77 60	77 65
Unionbank	150 50	150 50
Rend. Aus. nuova	94 15	94 20
Rend. Ungherese	117 85	117 90
Berlino,	16	17
Mobiliare	634 50	636 50
Austriache	636 —	645 —
Lombarde	253 —	256 —
Cambio su Londra	20 34 5	20 34 5
Rendita italiana	91 40	91 20 40
Az. Regia Tab.	— —	103 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 90	18 —
Prestito russo	94 50	94 70
Prestito orien. russo	61 75	61 90
Argent. per chil.	216 25	216 75
Londra,	16	17
Consolid. inglese	100 5|8	100 1|2
Rendita italiana	89 3|4	89 7|8
Spagnuolo	27 —	27 —
Turco	17 1|2	17 3|8
Egiziano del 1863	78 5|8	78 3|4
Egiziano del 1878	79 1|4	79 3|4
Argento	51 5|8	51 5|8

Riserva della Banca d'Inghilterra lire sterline 207,000.

Firenze,	16	17
Rendita 5 0|0	92 05	92 10
Oro lettera	20 32	20 20
Londra lettera	25 44	25 41
Cambio su Parigi	101 20	101 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	937 —	937 —

Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	16	17
3 0|0 fran. ammor.	87 70	87 85
3 0|0 francese	86 25	86 30
5 0|0 francese	118 27	118 22
Rendita italiana	90 45	91 —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane.	— —	111 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 25 5
Banca Ipotecaria	672 —	667 —
Consolid. inglesi	100 5|8	100 1|2
Obbl. Lombarde	287	288
Cambio sull'Italia	1 3|8	1 3|8

Borsa Ufficiale, 18 agosto 1881. — Consolidato 5 p. 0\|0 C. d. m. in con. (93 47 1\|2 05 05 (Noli nuovi).

Media d'ufficio 92 05.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove) C. d. m. in c. 284.

Oro da 20 23 a 20 22

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 —	101 25	— —	— —
Svizzera	100 25	101 20	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 34	25 40
Germania**	— —	— —	123 —	123 1|2

— 3 1\|2* + 2 1\|2** + 4**.

Gronaca. — 18 agosto 1881. — Le notizie della Borsa di Parigi continuano ad essere buone, anzi esse sono tutti i giorni migliori, particolarmente per la nostra Rendita.

Ieri l'apertura ci mandava i seguenti corsi:

86 22 1\|2, 118 25, 90 70.

La chiusura:

87 85, 86 30, 118 22 1\|2, 91.

Le informazioni le più autorizzate fanno prevedere un grande rialzo sull'italiano a Parigi.

Le stesse previsioni ci mandano pure i telegrammi particolari di Londra, i quali dicono che si crede in un prossimo rialzo del nostro Consolidato, malgrado le forti posizioni che vi sono colà al ribasso.

Se il movimento di rialzo incomincia, è assai probabile, a parer nostro, che le stesse posizioni al ribasso concorreranno a favorirlo colle ricompre che non mancheranno di fare i ribassisti quando si vedessero soverchiati. Noi abbiamo sempre previsto un movimento di seria ripresa per la fine di questo mese, e crediamo che il risultato ci darà ragione.

Ore 12 ant.

La nostra Borsa del mattino continua a mostrare sostegno e buone disposizioni.

La Rendita fine mese esordiva a 92 47 1\|2 e chiudeva a 92 25 domandata.

Rendita per contanti nuova 92 10 a 92 15.

Banca Naz. 2393 a 2390

Mobiliare 937 a 940.

Banca di Torino 788 a 786

Banca Milano 585 a 580

Banca Piemont. 343 a 341

Az. B. Sconto 387 1\|2 a 310 1\|2

Az. Tabacchi 852 a 850

Az. Meridionali 478 a 478

Az. Piccole Indus. 71 a 70

Obbl. Meridionali 285 a 284

Obbl. Cavour 555 a 554.

Obbl. San Paolo 507 a 506

Obbl. Sarde N. 285 a 284 1\|2.

DA AFFITTARE

in via Accademia Albertina, 29 pel 1° ottobre 1881

i **locali** attualmente destinati a **Stabilimento di bagni**, riducibili facilmente ad altra destinazione, coll'annesso alloggio al primo piano, terrazzo e giardino. 1846

DA AFFITTARE

al 1° ... 1881 od anche prima:

Signorile alloggio al secondo piano, composto di dieci membri, con acqua potabile, cessi all'inglese e calorifero. — Via Assarotti, 8, recapito dal portinaio. 1848

Alloggio d'angolo di 8 vani, piano 1°, gas e acqua in casa. — Via Baretti, 8.

Alloggio di 5 vani, acqua in casa, via Saluzzo, 32. 1780

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano, mezzo e nuovo, d'affittare al presente.

Via Barolo N. 7 presso piazza Vittorio. 501

DA VENDERE

un **piccolo tornio** in ferro per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE

una **macchina** per lineare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

Si vende per causa di successione: **Cascina** a Reano, e **Palazzina** in Druent. — Dirigersi ivi, ed in Torino al cav. Eugenio Belmondo Caccia, via Borgo Nuovo, N. 9. 1406

FABBRICA di **FANALI** per Carrozze e Carri d'ogni genere dei Frat. CARELLO

Via S. Massimo, N. 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino**.

Rasoi Meccanici

coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Caduno L. 5. Più eleganti in metallo nichellato e ricco astuccio pelle, L. 10. Elegantissimo in metallo argentato, L. 15. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso **C. MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5, Torino. 567

GIUSEPPE GIANI

INCISORE MECCANICO

TORINO via Roma, 22.

TENAGLIE

per piombare vagoni, balle di seta e cotone, pacchi di qualunque dimensione, casse, bauli, sacchi di granaglie e prodotti agricoli.

Da L. **15, 20, 25, 30 e 35**, con incisioni. Piombini a L. 1, 1 25 ed 1 50 il chil. 1475

Comune di Nichellino

Trovasi vacante il posto di maestro di 1ª e 2ª elementare pel prossimo anno scolastico 1881-82, stipendio a convenirsi.

Dirigere la domanda al Sindaco entro tutto il corrente mese di agosto.

L'Assessore anziano Boccardo.

1865

Cuneo

Cascina da vendere distante due chilometri circa da Cuneo, regione Spinetta, di giornate 60 (ettari 23 circa), con spazioso **alloggio** mobiliato, cappella e giardino. — Vendibile pure separatamente.

Dirigersi a Giorsa G. Camillo. 1811

Rivarolo Canavese

Da affittare al presente **vasto locale** con alloggio civile o rustico, due cortili, giardino, varii cameroni, tettoia e terrazzo ad uso conceria od altro commercio. — Rivolgersi in Torino al sig. Mauricio Araldi, negoziante in serrami, via S. Domenico; in Rivarolo al signor Ferdinando Benedetto. 1774

Scuola Acchiardi

via della Consolata, 9.

Lezioni ad allievi dei corsi ginnasiale, tecnico ed elementare. — Preparazione ai collegi militari — Pensione e camere per studenti. 1826

FABBRICA di CAPPELLI

di paglia e castor e fusti per modiste

ROSSIO FRANCESCO

Via dell'Accademia Albertina, 31 TORINO.

Pendoli Officier a 15 giorni regolati, L. 10 50, **alla Liquidazione a prezzi fissi**, via Finanze, 8, Torino. 1871

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciature di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1

SI RACCOMANDA il

Vino febbrifugo

di Ant. Salomone, Mondovì.

È graditissimo al gusto, non contiene nessun preparato di chinina ed è attivissimo a troncare le febbri di qualsiasi natura, come lo provano vari certificati medici. — L. 1 80 la boccetta. 1697

COLLEGIO BAROLO (Alba)

Sono vacanti cinque posti gratuiti nel Collegio Barolo per giovani promossi alla 4ª classe elementare od alla 1ª classe tecnica, e saranno conceduti a coloro che daranno saggio di maggiore abilità in due lavori, uno di composizione italiana, l'altro di aritmetica, che avranno luogo addì 4 ottobre prossimo contemporaneamente in Barolo ed in Torino.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda al Collegio in Barolo, od all'Opera pia omonima in Torino (via delle Orfane, 7), prima del 15 settembre prossimo, coi seguenti documenti:

Fede di nascita e di battesimo da cui risulti l'età non minore di 11 anni compiuti e non maggiore di 14;

Attestato di vaiuolo o di vaccino;

Stato di famiglia e di fortuna rilasciato dal Comune;

Attestazione degli studi fatti, da cui risulti della promozione alla 4ª elementare od alla 1ª tecnica.

Prima del giorno 24 settembre gli aspiranti saranno avvisati se furono ammessi al concorso. Nella collazione dei posti si terrà conto, oltre dei saggi d'abilità, delle condizioni famigliari.

Gli aspiranti al Collegio con pagamento di pensione (L. 35 mensili) sono ricevuti anche per la 3ª classe elementare.

L'Opera pia fa anche noto che nell'educatorio di Sant'Anna, in via Consolata, N. 20, si accettano giovanette di civile condizione, col pagamento di L. 19 mensili.

Torino, 10 agosto 1881.

Il Segretario dell'Opera pia Barolo **L. Turbiglio.**

1881

Anno V d'esercizio — Anno V d'esercizio

LA SICURTÀ

Casa industriale-commerciale-agricola

TORINO — Via Palazzo di Città, N. 12 — TORINO.

Per cessioni ed acquisti di **crediti** e di **usufrutti**, acquisto e vendita di stabili, **Censi vitalizi**, **Costituzione** di Società commerciali e industriali, tanto anonime quanto in accomandita, acquisto e rimessione d'industrie. Società, stabilimenti e negozi, dirigersi alla **SICURTA'**, via Palazzo di Città, 12.

Ivi **da mutuare** da 5 a 800 mila lire al tasso del 4 3/4 al 6 0/0 a **censo** da 10 a 100 mila lire. 1847

INCANTO DEGLI EFFETTI MOBILI

già componenti il Caffè Vittorio Emanuele

Via Doragrossa, angolo via Misericordia

Lunedì, 22 corr., e giorni successivi, ore solite, si procederà dal sottoscritto alla vendita dei seguenti effetti, cioè: vari *sofà a divano* doppiati di velluto cremisi, *Seggioline*, *Tavolini marmo* con piede di ghisa, *Specchi*, *Pendoli*, *Bigliardo compito*, *Caffettiere* di packfond e rame, Vassoi, Banco coperto di stagno, Macchina per gelare, Macina bomba, Porcellane, Vetri, oggetti di rame e stagno, fra cui 2 grandi Filtri, oggetti di cantina, Bottiglie vuote, ecc., per contanti.

1861 Luigi Gramatica, *usc. giur.*

Avviso ai Mugnai

1824

Il sottoscritto, **rappresentante generale per l'Italia** dei signori **Escher Wyss e C.**, costruttori meccanici di **Zurigo** (Svizzera), **Ravensburg** (Germania) e **Leesdorf** (Austria), avverte i signori mugnai che possiede il diritto esclusivo di vendita in Italia dei **laminatoi frantumatori** con cilindri durissimi scanalati dei sistemi **Braun e Dost**, ed ha pure acquistato lo stesso diritto esclusivo per la vendita in Italia dei **laminatoi con 2 e 4 cilindri di porcellana sistema Wegmann** per la macinazione dei semolini.

Con apposita circolare indicherà i nomi degli incaricati per la vendita nelle singole provincie.

LUIGI GALLI, ingegnere meccanico

Milano, *piazza Beltrade*, 2 — **Roma**, *via Ferruccio*, 7

Per gli stomachi deboli e pei convalescenti

il miglior libro di cucina è quello del VIALARDI, cuoco e pasticciere reale — ***Cucina borghese semplice ed economica***. — Un vol. in-16°.

Presso Roux e Favale, Galleria Subalpina, Torino. — L. 4 ...

PEPTONA DI DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene ... pesi ... di carne ...

La si prende da due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne eccita l'appetito ...

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, ... Parigi, e nelle principali Farmacie.

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nella farmacia Taricco, piazza S. Carlo, e altre di Prato sotto i portici di Po.

MAGAZZINO DA LEGNAME

TORINO, via Manzoni, 10 (Porta Susa)

con Stabilimento a vapore, *corso Principe Oddone* presso la Barriera di Lanzo, di

GARETTO PIETRO

Legna di rovere stagionata e tagliata per uso *franklin* e cucina a **cent. 35 al miria** resa in cortile per quantità non inferiore ai 100 miria, ed a **cent. 40 al miria** resa a domicilio per quantità non inferiore a dieci miria.

Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1761

IL NEGOZIO DI MACCHINE DA CUCIRE di L. MESTRALLET

IN TORINO

col primo luglio è stato trasferito in

VIA ROMA, N. 26,

ove oltre alle macchine nazionali di propria fabbricazione si trovano le macchine originali estere delle migliori fabbriche, e si ricevono tutte le commissioni sia di vendite che di riparazione e lavori a macchina.

Col 1° ottobre corrente anno sarà pure aperta la grande e nuova fabbrica all'angolo corso *Re Umberto* e via *Montevecchio*. 1767

ANTICA FONTE di PEIO

ACQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Deposito in **Torino** presso la Ditta **COSTANZO Padre e Figlio**, via Basilica e Porta Palatina. 1784

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non faticano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 3 50 e 2.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. T.1750

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix, Paris.*

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice L. 4.

Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 32

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIAIO DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 39 — TORINO

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elixir e Polvere** dentifrici — equità nei prezzi.

S. VERNANDO, chirurgo dentista, via Lagrange N. 17, piano 2°. 47

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle)

Goodall's Quinine Wine. — **Vino alla China** eccellente pel mal di nervi, pel reumatismo, l'indigestione, ecc. — Un bicchierino, preso due o tre volte al giorno, riuscirà efficace in tutti i casi in cui un tonico sia necessario. Eccellente bevanda anche quando presa poco prima di mettersi a tavola. Si vende a L. 2 la bottiglia. 1542

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Baré. »

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 4

CINTO PER ERNIE

1184

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniose** e nemmeno con qualsiasi **CINTO** e rimedio nessuno può guarentirne la guarigione.

Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'***Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico MOTA***, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

SOCIETÀ RUBATTINO

LINEE REGOLARI PER LE INDIE, EGITTO, SARDEGNA, SICILIA, TUNISI

PARTENZE DA GENOVA:

Ogni *Lunedì* ore 9 pom.	Per **ALESSANDRIA D'EGITTO** toccando **Livorno, Napoli, Messina, Catania.**
»	Per **CAGLIARI** e **PALERMO** toccando **Livorno e Civitavecchia**
Ogni *Mercoledì* ore 9 pom.	Per **PORTOTORRES** toccando **Livorno**
Ogni *Giovedì* ore 9 pom.	Per **TUNISI** toccando **Livorno** e **Cagliari** con proseguimento per **Susa, Sfax, Mehdia, Monastir, Gerba, Malta** e **Tripoli**.
Ogni *Sabato* ore 9 pom.	Per **CAGLIARI** e **NAPOLI** toccando **Livorno, Civitavecchia, Terranova, Orosei, Siniscola** e **Tortolì**
»	Per **BASTIA** e **PORTOTORRES** toccando **Livorno** e **Maddalena**
Ogni *Lunedì* ore 4 pom.	Per **MARSIGLIA.**

LINEE delle **INDIE**: Per **BOMBAY** il **24** d'ogni mese. — » **CALCUTTA** il **15** d'ogni mese (dal 1° febbraio). — » **SINGAPORE** il **1** d'ogni trimestre (dal 1° gennaio).

Dirigersi in Genova alla *Direzione*, piazza Marini, ed in Torino al sig. *C. A. Bolli*, via Principe Amedeo. 1192

GOETZ & ETTLINGER

Via della Zecca, 15, angolo via Rossini, Torino.

Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità.

Chincaglierie e Bijouteries d'ogni genere.

CARROZZE

Variato assortimento di ogni genere di carrozze a *prezzo ridotto*.

Fratelli DIATTO — Torino

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

DI H. F. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non scivolano dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare curve ed ai ragazzi e ragazze in isviluppo. — Caduna paio, L. 5.

Indicare la larghezza del petto, se per uomo, donna o ragazzi. — Coll'aumento di cent. 20 si spediscono franco. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

Distilleria a vapore

C. BUTON e C.

proprietà Rovinazzi

BOLOGNA

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Titano — Doppio Kuemmel — Lombarderum — Diavolo — Calombo — Liquor della Foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. 91

VERITABLE

INJECTION COTTIN

Evitare le imitazioni.

Esigere la firma:

Colla quale si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo del flacone L. 5.

A Parigi, rue de Sablonville, 29 — **A Torino**, Deposito Farmacia **Giordano**, via Roma, 17 — e Farmacia Centrale **G. Toria** vicino a Piazza Castello. 291

ESTIRPAZIONE infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi

mediante l'**Ecrysontilon**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia**, del chimico-specialista G. ZULIN di Trieste. — **Prezzo L. 1 il flacone.** — A Torino presso le farmacie: *Taricco*, piazza S. Carlo; *Cerutti*, portici di Po; *Mercandino*, corso Vittorio Emanuele; *Giordano*, via Po; *Trisano*, via Roma; *Viola*, Palazzo Città; *Gallo*, via Milano, accanto al Palazzo di Città; *Toria*, via Roma. 1854

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Contro le febbri. **Polverine** infallibili senza china. Scatola coll'istruzione L. 2 50.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.

Polvere contro la stitichezza e dolori emorroidali. Scatola L. 2.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni, dispepsie, ecc. Boccetta L. 2 50.

Pillole contro la gotta, **Reuma e Artritide.** — Scatola coll'istruzione L. 6.

Liquido contro la tisi, riconosciuto da distinti medici il più efficace. Bottiglia L. 8.

Pillole contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'aneurisma incipiente, ecc. Scatola L. 3.

Pillole **ferruginose ricostituenti.** — Hanno azione pronta nell'anemia, correggono il sangue, ecc. Scat. L. 2.

Pomata contro la **caduta dei capelli** e le eruzioni crostacee. Vasetto L. 2 50.

Vera essenza Salsapariglia jodata. Bottiglia L. 6 e 11.

Carline digestive. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.

Esigere la firma autentica Amato Gallo. 673

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

Volume 1° in-8°, L. 3 50. — Volume 2° in-8°, L. 4. Volume 3° in-8°, L. 4.

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61

Diario privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.

Un grosso volume in-8° prezzo L. 5.

POLITICA SEGRETA ITALIANA (1863-1870)

Un grosso volume in-8° di circa 460 pagine. Prezzo L. 5.

MICHELE LESSONA

CONFESSIONI DI UN RETTORE

Un bel volume in-12°, di pag. 230, L. 2 50.

GUGLIELMO JERVIS

Conservatore al R. Museo Industriale Italiano in Torino

Dell'Oro in natura

La sua storia presso i popoli antichi e moderni — La sua distribuzione geografica — Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche.

Un volume in-16°, con numerose tavole e figure, prezzo L. 4.

PERRONCITO Prof. EDOARDO

Manuale di Bachicoltura

2ª ediz. corretta, coll'aggiunta di una lezione del Prof. **Ottavi** **sul nuovo sistema CAVALLI.**

1 vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografiche.

MARTELLI E VACCARONE

Guida alle Alpi Occidentali DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano.

Un volume in-16° illustrato, e con annessa carta topografica, legato alla bodoniana. Prezzo L. 6.

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio*. — La Città, di *E. De Amicis*. — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *N. Bianchi*. — La Mecca d'Italia, di *R. Bonghi*. — Vita torinese, di *A. Arnulfi*. — Giardini e viali, di *S. Cavigliasso*. — High-life, di D. *Dusi-Aime*. — I Circoli, di *G. Gloria*. — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa*. — I caffè, di *V. Cervera*. — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona*. — Torino letteraria, di *L. Morandi*. — I teatri, di *G. C. Molineri*. — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino*. — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba*. — Arte moderna, di *M. Michela*. — L'architettura, di *G. B. Ferrante*. — Vita musicale, di *F. Beranovich*. — Torino meteorologica, del *Padre F. Denza*. — Torino militare, di *V. Turletti*. — Torino industriale, di *C. Anfosso*. — Torino benefica, di *N. Pettinati*. — Igiene di Torino, di *G. Pacchiotti*. — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Arnaudo*. — Torino che scienza, di *G. Faldella*. — I dintorni di Torino, di *L. Rocca*.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5;

La prima edizione di esso, legata in piena tela impressa d'oro, prezzo L. 60.

GAZZETTA LEGALE

ANNO V

GIORNALE SETTIMANALE DI

DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

DIRETTO DALL'AVV. CAV. EMANUELE CUZZERI

La *Gazzetta Legale* si pubblica in Torino il sabato d'ogni settimana. — Consta di un foglio di otto pagine a due colonne e contiene: *Monografie* sulle questioni più controverse del diritto giudiziario civile; la *Raccolta completa* delle decisioni dei Tribunali; diffuse annotazioni alle sentenze pubblicate, con richiami di dottrina e di giurisprudenza e con osservazioni critiche; una *Cronaca* riferente le notizie che più interessano il ceto legale e riguardanti il movimento legislativo.

Condizioni d'abbonamento:

ITALIA (franco di porto): Anno L. **10** — Sem. L. **6**.
ESTERO (Stati dell'Un. Post.): Anno L. **14** — Sem. L. **8**.
Un numero separato, cent. **50**.

Trovasi in vendita il volume arretrato dell'anno IV (1880) al prezzo ridotto di L. 6.

Nel corso di ciascuna di queste annate furono trattate numerosissime questioni di diritto giudiziario civile.

Ognuna di esse fece posto a circa 800 sentenze delle varie Corti d'appello, di cassazione, ecc., e queste sono seguite da ampi commenti e da richiami di dottrina e di giurisprudenza, talchè riescirono vere monografie.

La rubrica di *Rivista* di giurisprudenza fornì oltre 200 massime dalle decisioni delle Corti.

L'*Indice analitico*, copiosissimo e compilato colla massima diligenza, riescì un completo repertorio di giurisprudenza e dottrina relativamente alla procedura civile.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.